Alla Civica Biblioteca
l'autore

14

B
P.
P.
N.

MARCELLO STAGLIENO

SUI PIÙ RECENTI DOCUMENTI

SCOPERTI INTORNO LA FAMIGLIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1893

CIVICA
BIBLIOTECA BERIO
GENOVA
Misc.
Colomb.
A
7
4

CIVICA
BERIO
Misc.
Colomb.
A
7
4
GENOVA

E 8 DIC. 1954

MARCELLO STAGLIENO

SUI PIÙ RECENTI DOCUMENTI

SCOPERTI INTORNO LA FAMIGLIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

BIBLIOTECA CIVICA

Misc-Colomb
A
7
4

GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI
1893

Estratto dal *Giornale Ligustico*, anno XX, 1893, fasc. I.

SUI PIÙ RECENTI DOCUMENTI

SCOPERTI INTORNO ALLA FAMIGLIA DI CRISTOFORO COLOMBO

I documenti intorno alla famiglia di Cristoforo Colombo recentemente scoperti, mentre concordano pienamente con quelli che già da molto tempo si conoscono, o che furono da me negli anni scorsi trovati, confermano sempre più che Genova è il luogo di nascita del sommo navigatore.

Essi tutti saranno riferiti in esteso in uno dei volumi della *Raccolta di documenti e studi della r. Commissione Colombiana*, creata con r. Decreto del 17 maggio del 1888; anzi già trovansi impressi, quantunque per non essere il detto volume in ogni sua parte compiuto, non sia ancora licenziato al pubblico.

Mio proposito sarebbe stato di non dar notizia di essi prima della pubblicazione della *Raccolta* sopra indicata, ma poichè in occasione dei festeggiamenti colombiani si rinnovavano le polemiche sul luogo di nascita di Colombo, ed io ho dovuto, per sostenere gli argomenti in favore di Genova, messi in campo da amici scrittori, indicare tali documenti; e d'altronde siccome alcuno di essi, per esser venuto a cognizione di qualche scrittore, già escì alla luce, ho creduto ben fatto di darne alcuni cenni anch'io, i quali spero, varranno a spargere

non poca luce sulle controversie che riguardano il celebre nostro concittadino.

Primo di tali documenti è un atto del notaro Quilico d'Albenga, in data 21 febbraio 1429, che ho trovato nel nostro Archivio Notarile, col quale Giovanni Colombo di Moconesi, abitante in Quinto, colloca come garzone apprendista nell'arte dei tessitori suo figlio Domenico, allora in età di anni undici.

Nessuno vi può essere che non riconosca l'importanza di tale atto. Esso ci addita che il luogo di origine della famiglia è Moconesi, terra nella valle di Fontanabuona, come trovasi confermato da altri documenti che indicano le relazioni di Domenico Colombo con persone di tal luogo, e spiega il perchè Bartolomeo Colombo fratello di Cristoforo, e Cristoforo medesimo potevano dirsi de *Terrarubra*, essendo Terrarossa una frazione del luogo di Moconesi. Giovanni, avo di Cristoforo, da Moconesi trasportossi in Quinto, ed ivi probabilmente, gli nacque Domenico, che è contemplato nell'atto. In esso costui è indicato in età di anni undici, indicazione importantissima e che ha relazione colla data della nascita di Cristoforo.

Questa fu un punto controverso, imperocchè mentre la maggioranza degli scrittori la segnava verso il 1447, ve ne erano alcuni che, per loro particolari motivi, ostinavansi a volerla dieci anni prima. Già con l'atto del 31 ottobre 1470, da me scoperto e pubblicato nel 1887, nel quale Cristoforo si dichiarava sui vent'anni, tale opinione era dimostrata erronea. Or poi con questo è tolto affatto ogni dubbio. Domenico che nel 1429 si dice di anni undici, vuol dire che nacque del 1418, per cui del 1437 egli avrebbe avuto non più di 19 anni, età improbabile per supporlo di già ammogliato e con un figlio.

Dal documento in data 1.° aprile 1439, da me pubblicato

nel 1885, ci è noto che Domenico Colombo era già maestro nell'arte di tesser panni, avendo preso a suoi servigi, come garzone in detta arte, un Antonio Leverone del ponte di Cicagna, pure della valle di Fontanabuona, prova evidente del suo stabile soggiorno fra di noi. La qual prova è avvalorata da un altro atto colla data dell'8 agosto 1471, da me trovato non è molto, a rogito del notaro Paolo Deferrari, nel quale il Leverone suddetto, chiamato a testimoniare circa a cose dell'arte dei tessitori, a richiesta di un Michele di Casareggio, dichiara che nella sua gioventù si era accordato come garzone tessitore con Domenico Colombo, che poi abbandonava *insalutato hospite* prima che fosse finito il tempo del suo famulato, per cui dopo qualche tempo, cioè, come dice il teste, *quod possunt modo esse anni viginti sex*, quando *reversus fuit ipse testis Januam* e si accordò quale tessitore presso di un altro padrone, ebbe delle molestie dai consoli dell'arte, a richiesta di Domenico Colombo, e non potè essere ammesso a liberamente esercitare la sua arte se non pagando una certa somma a titolo di multa.

Come dissi tale atto è del 1471, per cui tornando indietro di 26 anni si risale al 1445, epoca in cui il Leverone tornò in Genova, ed ebbe le accennate molestie ad istanza di Domenico Colombo, che era in città ed esercitava l'arte di maestro tessitore di panni.

Altro nuovo documento è l'atto che porta la data del 6 dicembre 1440, con cui i monaci di S. Stefano concedono a Domenico Colombo l'investitura di una casa posta in via dell'Olivella, della quale prima era investito Raffo de Gravano.

È da molto tempo che dalle indicazioni dei libri livellari di detti padri, e da altri atti, si conosceva come Domenico possedesse due case in Genova, l'una in via dell'Olivella e l'altra fuori porta di S. Andrea non molto lunge da Mulcento, ma finora e per la interruzione nella serie dei libri accennati,

e per la mancanza di ogni altro documento, restava ignota l'epoca precisa in cui aveva cominciato a possederle. Ora questo atto ce lo addita; e ciò è tanto più importante in quanto che sapendosi da altro atto, che indicherò più avanti, che l'acquisto della casa fuori porta S. Andrea data solo dal 1455, ne consegue che Cristoforo Colombo non può esser nato che nella casa di via Olivella acquistata da Domenico nel 1440.

Via Olivella, ora scomparsa, apparteneva alla contrada o *conestageria* di Portoria, ed era come una continuazione della attuale *salita dei Cannoni*, allor detta *di Portoria*, e correva quasi parallela all'attuale *vico Bosco*, ad una porta della città pure detta *dell' Olivella*. Questa fu soppressa colla riforma delle fortificazioni fatta sul principio del secolo XVI; ma la via sussistette sino alla fine del secolo passato, in cui venne incorporata alle nuove costruzioni dello Spedale di Pammatone, perciò ora non si può segnare la casa ove nacque lo scopritore del nuovo mondo, e bisogna che ci accontentiamo di conoscerne la posizione. Ma essa è abbastanza precisata per poterla, come sarebbe conveniente che fosse fatto a cura del Municipio, contraddistinguere con una lapide.

Questo atto del 6 settembre 1440 fu trovato or sono due anni nella Biblioteca Vaticana dal professore Cesare De Lollis, in un zibaldone di notizie compilato da Onorigiano Balzamini, il quale è il pseudonimo di Gioanni Maria Bolzino, frate domenicano di S. Maria di Castello, vissuto dal 1619 al 1696, il cui vero cognome però deve leggersi Borzino. Costui, uomo dotto e grande raccoglitore di antiche scritture, aveva messo assieme in buon dato notizie, atti e documenti sulla famiglia di Cristoforo Colombo, allo scopo di valersene per confutare il canonico Maria Campi, il quale nella sua *Historia Ecclesiastica di Piacenza* aveva pubblicato i famosi documenti su cui i Piacentini fondavano le loro pretese.

Il lavoro del P. Bolzino, si trova anch' esso nel citato zi-

baldone col titolo di *Riconvenzione a Pietro Maria Campi;* ed è citato nel manoscritto intitolato: *Successi di Cristoforo Colombo,* trovato alcuni anni addietro nella libreria particolare del Duca di Galliera, ed ora esistente nella Biblioteca Brignole Sale in Genova. Questo manoscritto si volle attribuire ad un G. B. Pavesi, ma in esso è detto chiaramente essere un estratto di questa *Riconvenzione* di Onorigiano Balzamino.

Tornando al documento del 1440, è bene l'aggiungere che lo stesso trovavasi nei rogiti del notaro Giovanni Recco, e che il Bolzino lo trascrisse da una copia autentica dei Padri di S. Stefano, come lasciò segnato in margine del zibaldone suddetto. L'originale poi, che con gli atti del notaro stava depositato all'Archivio, andò con molti altri abbruciato nel bombardamento avvenuto d'ordine di Luigi XIV, nel maggio del 1684.

Anche monsignor Rocco Cocchia ebbe cognizione di tale documento dal zibaldone del Balzamini, e ne trasse copia, che pubblicò in prima nel suo lavoro intitolato: *Cristoforo Colombo e le sue ceneri*, e quindi, tradotto, nel numero unico stampato in Genova nel 1892 pel centenario colombiano, col titolo: *Genova a Colombo.*

Altro importantissimo documento è quello da me trovato nel codice *Diversorum Cancellariae* segnato col numero 39. È un decreto sotto la data del 4 febbraio 1447, con cui Giano da Campofregoso doge dei Genovesi elegge *dilectum suum Dominicum de Columbo* a custode di *Porta Olivella*, colle paghe ed emolumenti consueti, e per quanto di tempo ad esso doge sarebbe parso meglio.

La *Porta Olivella,* come già vedemmo, era a capo della via omonima, nella quale Domenico del 1440 aveva acquistato una casa, e dove indubbiamente abitava, giacchè la carica di custode alle porte non si affidava che a chi aveva l'abitazione poco lontana dalle medesime. E poichè è verso l'anno 1447 la

data della nascita di Cristoforo Colombo, ne consegue che non può esser nato che nella casa sopra indicata.

Alla custodia della porta suddetta non continuò molto Domenico. Giano da Campofregoso, eletto doge ai 30 gennaio 1447, morì in dignità il 16 dicembre 1448, dopo tre mesi e mezzo di malattia, e prima della di lui morte Domenico Colombo aveva cessato dal suo ufficio, chè un mandato in data del 5 novembre 1448, trascritto nel *Manuale del Senato* portante il numero 1, ci addita già come custode della porta un Gregorio Caffarena. Da altri mandati però colle date del 9 dicembre 1450, 7 gennaio e 16 aprile del 1451, rilasciati a favore di detto Domenico, si conosce pure che egli in seguito ritornava alla custodia accennata, nella quale del 1452 fu sostituito da Agostino Boliasco.

Infine fra i nuovi documenti colombiani accennerò anche quello del 18 gennaio 1455, con cui i monaci di S. Stefano danno in enfiteusi a Domenico Colombo la casa fuori *Porta di S. Andrea*, posta nel *vico dritto*, e che egli aveva acquistata da Giulio de Luxoro.

Lo stesso atto fu pure trovato dal professore De Lollis nella citata raccolta del Balzamini alla Vaticana, e con esso ormai è tolto ogni dubbio relativamente alla casa ove nacque Cristoforo, dovendosi assolutamente escludere questa del *vico dritto*, della quale Domenico entrava al possesso circa otto anni dopo la nascita del figlio suo.

Di ciò io era, per molti indizi, persuaso da molto tempo; ed infatti nel mio lavoro illustrativo della casa di Domenico Colombo fuori Porta di S. Andrea, pubblicato nel 1885, mi astenni da ogni accenno che potesse indicarla come quella ove nacque Cristoforo, la qual cosa fu pure avvertita nella iscrizione postavi a cura del Municipio, e dettata dal professore Francesco Pizzorno.

Oltre gli accennati, altri nuovi documenti escono alla luce

nella *Raccolta Colombiana*, i quali si riferiscono ad interessi particolari della famiglia Colombo, come ad affitti della casa fuori Porta S. Andrea, al prezzo di quella in via Olivella, alla vendita di terre in valle del Bisagno, al soggiorno di Domenico nella città di Savona e ad altri fatti; e di questi mi astengo dal dire, perchè, se non sono privi di una qualche importanza, ormai essa è ben minore di fronte ai sopra descritti, i quali pienamente accertano l'origine della famiglia Colombo, il tempo della nascita di Cristoforo, e la strada precisa della nostra città dove egli ebbe i natali.

Solo osserverò, concludendo, come risulti da tutti i documenti che Domenico ebbe stabile domicilio in Genova dal 1429 al 1470, che a quest'ultima data, essendo già Cristoforo sui venti anni, si recò ad abitare in Savona, nella quale continuò sin quasi alla fine del secolo, e donde suo figlio partì per i suoi viaggi a cui poi fecero seguito le tanto memorande scoperte. Mostransi pertanto del tutto prive di fondamento le argomentazioni di coloro che, non curando i documenti, e fidandosi solo di asserzioni e testimonianze, che, se possono esser state fatte in buona fede, si rilevano però assolutamente contrarie al vero, pretendono nato altrove anzichè a Genova la scopritore del nuovo mondo.

MARCELLO STAGLIENO.

12371

CIVICA BIBLIOTECA BERIO
GENOVA

Mod. 8

COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N. 12371